



di **Alessandra Selmi**

Martin che cresce troppo in fretta Federica Piacentini e un debutto di stile



CLASSIFICA

Libraccio
Via Vittorio
Emanuele II 15
Monza

■ Tutto comincia sotto una prodigiosa nevicata a Washington Square, descritta così bene che leggendo viene freddo e al contempo voglia di essere lì. Sono i primi giorni del nuovo anno, i fiocchi vengono giù duri e pesanti «come proiettili, dritti e duri, rimbalzando sui cumuli ghiacciati quasi fossero chicchi di sale». Un ragazzino si aggira nella città svuotata dalla tempesta, cerca qualcuno. Lo ha notato, alcuni giorni prima, giocare a scacchi con un ragazzino indiano attorniato da un gruppo di persone e ha una richiesta per lui: vuole che gli insegni a giocare. E non importa se il vecchio «non insegna, ma gioca», Martin – questo il nome del ragazzo – vuole lui, proprio lui. Ed è anche disposto a pagare, non poco.

Scopriremo poi le motivazioni che muovono il nostro protagonista, un ragazzino sveglio, di origini greche, gran lettore – in attesa del treno in metropolitana sfoglia niente meno che l'Iliade e per di più la sa apprezzare – che arrotonda dando una mano ai suoi compagni di scuola coi compiti. Ha più dei suoi nove anni, Martin Gale e un peso grande grava sulla sua vita ancora acerba. «La verità era che lui non aveva voglia di parlare, stava bene nel suo personalissimo silenzio fatto di parole. [...] Martin lesse tutta la notte [...] sul pavimento, un'Iliade per bambini che qualcuno gli aveva regalato, pensando che a lui sarebbe bastata quella versione ridotta, elementare, da fumetto. Qualcuno che non lo conosceva a fondo, era evidente. Libro diciottesimo, uno dei suoi preferiti».

Il romanzo è l'esordio di Federica Piacentini, professional creative coach nata a Gaeta che con la famiglia si è trasferita qualche anno fa proprio a New York. C'è amore per la città che l'ha adottata, nel suo raffinato esordio per Nutrimenti: «Quando arrivò a Washington Square, la piazza fluttuava in una nebbiolina incorporea, un freddo impudico che si infilava dappertutto. Il maestoso arco che incoronava la scintillante Fifth Avenue si vedeva per metà, quasi si fosse nascosto tra le vette di Manhattan».

«Comincia a Brooklyn» racconta la storia della crescita di Martin che entra nella vita adulta troppo presto, e lo fa con coraggio. «Martin aveva origliato tutto, e intuito molto più di quel che avrebbe voluto, ma le parole di Mama Jean gli avevano scavato nel petto: «Martin vuole una madre viva»». Lo racconta con una delicatezza struggente, con pennellate che toccano il cuore, con la capacità rara di dare tridimensionalità a personaggi di carta, di farci appassionare alle loro storie, di renderle un po' nostre.

È uno di quei romanzi che ci aspettano sul comodino a fine giornata come un amico, come un premio, come un balsamo. È uno di quei libri che non vedi l'ora di vedere come finiscono e che al contempo non vorresti mai finire. ■

Comincia. Brooklyn

Federica Piacentini
Nutrimenti, 173 pagg., 16 euro